

DISCORSO ALL'APERTURA DELLA SCUOLA DIOCESANA

DI FORMAZIONE ALL' IMPEGNO SOCIO-POLITICO

(6 OTTOBRE 2001)

I. Ragioni e importanza della scuola.

Rivolgo il saluto più cordiale a tutti voi che partecipate oggi ad un atto importante e ricco di promesse qual è l'apertura di un nuovo anno della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico.

Abbiamo invocato, con la preghiera, la benedizione di Dio sul Corso che viene inaugurato, convinti che è per la Sua grazia e con il suo indispensabile aiuto che esso potrà svolgersi adeguatamente secondo le nostre buone intenzioni e portare frutti di bene per i partecipanti e, di riflesso, per la nostra società.

Vorrei sentitamente ringraziare tutti i responsabili e organizzatori della Scuola, in primis la Pastorale Sociale e del Lavoro, come pure i vari relatori che si susseguiranno per trattare i temi proposti.

Formulo i migliori auguri al nuovo Coordinatore, Prof. Dino Scantamburlo, ringraziandolo per aver accettato di mettere a vostro servizio le sue qualità, la sua competenza ed esperienza, in sostituzione del Prof. Ponchio eletto Sindaco di Abano e impegnato ora a tradurre nel concreto e nella complessità dell'amministrazione civica gli insegnamenti della scuola.

Come Vescovo di Padova esprimo la mia soddisfazione che la Scuola diocesana sia giunta al suo 14° anno di attività e abbia formato nel corso di questi anni un numero rilevante di persone.

Sono lieto non per vanagloria, ma perché sono fermamente convinto che l'assumere e svolgere proficuamente e all'altezza delle esigenze dei tempi un incarico nel campo sociale e politico richieda oggi una elevata competenza specifica di ordine culturale in considerazione della complessità delle situazioni e questioni, e insieme una profonda e vigorosa formazione umana, etica e spirituale.

Non so quali istituzioni o quali partiti svolgano questo compito che appare necessario.

La Chiesa ritiene di essere chiamata a svolgere questo servizio non per qualche mira di dominio temporale, ma perché ha la missione, datale da Cristo, di illuminare la coscienza con la luce della Rivelazione divina sui valori umani ed evangelici che devono ispirare anche le scelte di ordine sociale e politico.

Non mi dilungo su questo argomento della competenza e responsabilità della Chiesa a offrire questo tipo esigente di servizio, supponendo che esso sia sufficientemente chiaro e fondato.

Vorrei, invece, svolgere sinteticamente alcuni temi che mi sembrano gravi e urgenti.

2. L'UMANITÀ AL BIVIO: LE GRANDI SFIDE

Non v'è dubbio, per chiunque consideri in maniera lucida e responsabile la situazione sociale e politica sul piano globale nazionale e internazionale, che l'umanità si trova oggi dinanzi a **sfide formidabili, come di fronte ad un bivio**. Quello che è accaduto l'11 settembre conferma tale affermazione.

Mi limito ad accennarne alcune.

a) Lo sviluppo scientifico-tecnologico, cominciato nel XVIII secolo e che in virtù delle sue scoperte e applicazioni ha progressivamente trasformato i modelli non solo produttivi ed economici, ma anche quelli mentali e del vivere umano.

Ultimamente la "tecnoscienza" ha prodotto la **rivoluzione biotecnologica** e quella **informatica**, gravide di enormi conseguenze. Combinandosi con la logica del mercato, il potere biotecnologico può integrare la stessa vita umana nel dinamismo mercantile del profitto. Avviene così che " la cellula umana, i geni, grazie alle "performances" delle manipolazioni genetiche e delle biotecnologie, divengono materia prima allo stesso titolo del petrolio e del cotone. L'essere umano può accettare di esser ridotto a una materia prima? (cf I. Ramonet, *Géopolitique du Chaos*, Paris, Galilée, 1997, p.13).

E in base a quale principio etico di valore si può intervenire, quando gli Stati moderni, autorizzando l'aborto e la sperimentazione sull'embrione, riducono l'essere umano a "materiale biologico"? Come regolare e a chi spetta regolare l'immenso potere tecnologico di cui oggi l'umanità dispone?

Sono interrogativi molto gravi e che finora non trovano risposte soddisfacenti a livello delle scelte politiche.

b) **la società dell'informatica** sta inserendo profonde novità nel processo economico, per cui "è il capitale intellettuale la forza dominante... Nella New economy sono le idee, i concetti, le immagini - non sono le cose - i componenti fondanti del valore... i mercati stanno cedendo il passo alle reti, e la proprietà è progressivamente sostituita dall'accesso"

(J. Rifkin, *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, MI, 2000, 6).

Occorre inoltre rilevare come il sistema informatico eserciti un **profondo influsso sulla sfera cognitiva relazionale e comunicativa**, forgiando la mentalità del virtuale, modificando la percezione e il valore di categorie fondamentali quali sono il tempo e lo spazio.

c) **La globalizzazione**

L'alta tecnologia informatica è una delle cause più efficaci della globalizzazione, che instaura in **ogni** parte del mondo un unico mercato di capitali, servizi, lavoro e merci. La globalizzazione, tuttavia, non è riducibile alla sola sfera economica. Si tratta, in realtà, di un fenomeno complesso che **tocca dimensioni estremamente importanti della civiltà e convivenza umana**, come ad esempio il rapporto tra forme universali e forme locali di pensiero, di cultura, di valori, di tradizioni.

Si, osserva, poi, che la globalizzazione porta con sé aspetti positivi e insieme ricadute negative, spesso pesanti, chiamando quindi in causa la riflessione etica attenta all'effettivo sviluppo dell'uomo e della società, per la ragione che:

"La globalizzazione, da sola, non sfocia in un mondo più umano, perché l'economia di libero mercato, lasciata alla sua logica interna, non produce benessere per tutti" (E. Cultrera, *L'etica di fronte alla globalizzazione*, in *Aggiornamenti Sociali*, dicembre 2000, p. 832).

Oggi si verifica, in particolare, la deriva del Continente africano. Inoltre il debito internazionale di molti Paesi rimane un problema insoluto.

d) **La crisi ecologica** costituisce un'altra sfida di enormi proporzioni di cui è responsabile soprattutto l'Occidente opulento, pur senza dimenticare la responsabilità dei passati regimi comunisti.

Le misure finora adottate paiono francamente insufficienti.

Quello di cui c'è bisogno è una **conversione dei modelli e stile di vita**. Altro che limitarsi a proibire la circolazione delle auto alla domenica mattina nel centro della città!

e) **Le grandi migrazioni**

E' un fenomeno di vaste proporzioni che sta modificando profondamente il tessuto socio-culturale-religioso, trovando pubblici poteri e cittadini spesso impreparato ad affrontarlo con scelte e misure adeguate. Da notare l'apparire, in tale contesto, dell'individuo e di gruppi transnazionali sulla scena internazionale con ruoli inediti.

f) **Sicurezza**. Siamo passati da un mondo in cui le **minacce** erano conosciute e prevedibili, a uno dove esse sono **invisibili e imprevedibili**, com'è stato evidenziato dagli attentati spettacolari e sanguinosi dell'11 settembre.

3. DEBOLEZZE E INSUFFICIENZE ATTUALI

Le sfide odierne sono di tale portata ed ampiezza che richiedono di essere affrontate con elevata e non mediocre preparazione e levatura culturale e morale.

C'è da sperare che vi siano personalità all'altezza dei grandi compiti odierni. Ma anche chi è dotato ed è incline ad entrare nell'arena politica e amministrativa per governare, dovrà prepararsi adeguatamente e temprarsi con solide virtù.

Io vedo, oggettivamente, debolezze e insufficienze che meritano una seria e approfondita considerazione per farvi fronte con lucidità e coraggio. Ne elenco alcune.

a) **La politica** - nel senso alto del termine - si trova ad affrontare nodi molto complessi da governare. Ne accenno alcuni: il fatto che gli Stati sono "by-passati" dalle imprese che agiscono su scala globale; la constatazione che è spesso l'economia o il rapido progresso biotecnologico ad imporre la propria legge, che spesso altro non è che il profitto, non il bene comune.

Più grave ancora è il **disorientamento di fondo sui fini** stessi che la politica deve perseguire.

b) Lo stesso **sistema democratico** appare attraversato da una crisi profonda in duplice senso:

- la democrazia tende ad essere "**formale**" a scapito di "**valoriale**"; in altri termini ci si accontenta di stabilire il consenso (raggiunto con qualunque mezzo) **trascuando o anche negando valori umani di alta portata**.

- la **crisi della partecipazione attiva e responsabile** dei cittadini, manifestata anche dalla disaffezione di molti giovani dalla politica e dal rifugio nel privato.

c) Un nodo molto serio mi sembra rappresentato dalla debolezza e inconsistenza del **sistema culturale prevalente** sul piano valoriale etico e metafisico.

Dopo la caduta delle ideologie, domina un "pensiero debole". Da che cosa è tenuta insieme la società? Da alcuni interessi: **il benessere, la soddisfazione di alcuni bisogni elementari**. Manca un grande ideale, un progetto stimolante.

d) **Crisi della coscienza etica.**

Rimane sempre attuale il monito del Concilio Ecumenico Vaticano II:

"La Sacra Scrittura..con cui è d'accordo l'esperienza dei secoli, insegna agli uomini che il progresso umano, che pure è un grande bene dell'uomo, porta con sé una grande tentazione: infatti, sconvolto l'ordine dei valori e mescolando il male con il bene, gli individui ed i gruppi guardano solamente alle cose proprie, non a quelle degli altri; e così il mondo cessa di essere il campo di una genuina fraternità; mentre invece l'aumento della potenza umana minaccia di distruggere ormai lo stesso genere umano" (GS 37 a).

4. AFFRONTARE LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO CON LA LUCIDITÀ, SENSO DI RESPONSABILITÀ E SPERANZA.

E' importante affrontare le sfide con la mentalità giusta e con spirito vigile e coraggioso. Si possono individuare tre atteggiamenti di fondo:

a) **Il restauratore nostalgico**, per il quale l'ideale è nel passato e ritiene il presente come degradato.

b) **L'adattato a-criticamente** al sistema prevalente, oppure anche **profittatore** ambizioso e astuto, che ricerca potere e successo.

c) **L'uomo di speranza**, che si propone di aprire la realtà, il sistema a orizzonti più elevati, impegnandosi con lucidità e coraggio per trasformare dall'interno le situazioni e orientarle verso traguardi di bene.

Per operare in questo modo, è necessario avere una visione dell'uomo, della società e coltivare un sistema di valori.

Chi si ispira alla visione cristiana, trova nella **dottrina sociale della Chiesa** un corpo organico e dinamico di riferimento per la propria azione.

Io vorrei invitarvi e incoraggiarvi a dedicarvi allo studio di questa dottrina per formarvi una mentalità, avere dei solidi principi, delle linee di orientamento.

La prassi è realmente costruttiva di autentica promozione umana quando sgorga da una sorgente di luce.

E' necessario poi conoscere e applicare una rigorosa **metodologia** per affrontare i problemi ed elaborare validi progetti operativi. Mi permetto di mettere in luce alcuni elementi fondamentali:

1°-**Conoscere** possibilmente tutti gli aspetti di una situazione o problema: e quindi **approccio inter-disciplinare**.

2°-Giudizio critico e **discernimento** personale e comunitario

3°-**Scelte valoriali ed etiche** come componenti non trascurabili, anzi essenziali, di un valido progetto di autentica promozione umana e sociale.

5. LAICI CON PROFONDE CONVINZIONI E COERENTE STILE DI VITA.

Il campo della convivenza sociale e politica è l'arena dove i laici cristiani sono chiamati ad un'alta ed esigente testimonianza dei valori cristiani. Ad essi, infatti, compete in modo particolare l'animazione dell'ordine temporale perché sia conforme al disegno del Creatore.

Vorrei proporre a voi un fulgido modello di laico impegnato nelle istituzioni e nella vita politica.

Non è l'unico, ma è una figura di altissimo profilo, che merita di essere presa ad **esempio**.

Si tratta di **Tommaso Moro** che il 31 ottobre 2000 Giovanni Paolo II ha proclamato **patrono dei governanti e dei politici**.

Questa straordinaria e simpatica personalità di laico dovrebbe esser conosciuta e meditata dai laici cristiani che si impegnano nell'esigente arena della vita politica e sociale, per trovarvi ispirazione e stimolo per la loro testimonianza.

Personalità di acuto ingegno, di carattere gioviale, di vasta erudizione, in un momento di crisi politica ed economica del Paese, Tommaso Moro fu chiamato dal Re all'impegnativo compito di Cancelliere del Regno (corrispondente all'odierno Primo Ministro). Fu il primo laico a ricoprire un tale incarico.

Vorrei mettere in rilievo alcuni valori che egli visse e testimoniò anche con il martirio.

1° **Fedeltà all'autorità e alle legittime istituzioni**, nella consapevolezza che in esse intendeva servire non il potere, ma la giustizia e il bene comune.

2° Tommaso Moro insegna che **l'esercizio del governo richiede l'esercizio di indispensabili virtù**, e quindi un **rigoroso impianto morale della personalità**. Egli fu uomo di irreprensibile integrità morale, distaccato dalla cupidigia della ricchezza e degli onori, di una umiltà serena e gioviale, di una grande saggezza radicata nella fede. Pose la propria attività pubblica a servizio della persona umana, con preferenza dei deboli e dei poveri; gestì le controversie sociali con squisito senso di equità, tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione integrale della gioventù.

3° Tommaso Moro **visse e testimoniò il primato della verità sul potere**.

Nel 1532 non ritenendo in coscienza di poter dare il proprio appoggio al disegno di Enrico VIII che voleva assumere il controllo sulla Chiesa in Inghilterra, rassegnò le dimissioni e si ritirò dalla vita pubblica, accettando di soffrire con la sua famiglia la povertà e l'abbandono di molti che, nella prova, si rivelarono falsi amici.

Constatata la sua irremovibile fermezza nel rifiutare ogni compromesso con la propria coscienza, il re, nel 1534, lo fece imprigionare nella Torre di Londra, ove fu sottoposto a varie forme di pressione psicologica. Tommaso Moro non si lasciò piegare e rifiutò di prestare il giuramento

che gli si chiedeva, perché avrebbe comportato l'accettazione di un assetto politico ed ecclesiastico che preparava il terreno ad un dispotismo senza controllo. Nel corso del processo intentatogli pronunciò un'appassionata apologia delle proprie convinzioni circa l'indissolubilità del matrimonio, il rispetto del patrimonio giuridico ispirato ai valori cristiani, la libertà della Chiesa di fronte allo Stato. Condannato dal Tribunale, venne decapitato. (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica*, 31 ottobre 2000).

Dove trovò la luce e la forza interiore? Nella fede e nella comunione con Cristo: preghiera e S. Messa quotidiana.

Auguro di cuore a tutti voi, fedeli Laici, di essere lucidi e coraggiosi servitori della verità, di mai anteporre alla verità i vostri interessi e il vostro tornaconto; di non indietreggiare mai quando si tratta di scegliere tra la verità e il potere.

† Antonio Mattiazzo